

ed è la mèta che conta. La «pos-
sanza e sostanza filosofica» del si-
gnor Shrader si rivelano appieno,
senza possibilità di dubbi, nel fi-
nale, quando, dopo la catastrofe che
sapete, l'ombra del protagonista
viene ad apostrofare un sergente
americano che è entrato nel « bun-
ker » fatale e s'è seduto, il profa-
natore, sul divano riserbato alle
chiappe del nume. Dice quell'om-
bra: « Tu tornerai alla tua San
Francisco e parlerai di me... I tuoi
commilitoni e i tuoi concittadini
parlarono e parleranno di me... Il
mondo intero parlò e parlerà di
me... Non importa se tu contami
le mie cose terrene. Io sono morto
in piena serenità, al di là di ogni
bene e di ogni male, e il mio spi-
rito non soffre pentimenti. Fui il
più feroce, il più crudele, il più
sanguinario, solo per essere il più
forte, a capo di una Patria più po-
tente di tutte le Patrie. E finché le
Patrie esisteranno e devono com-
battersi è inevitabile che sia così ».

Lo zibaldone del signor Shrader
è al di sotto di qualsiasi valutazio-
ne estetica, ma le sue parole de-
vono far meditare. Dirai, lettore ca-
ro, che non c'è da pigliarle sul tra-
gico perché sono, al postutto, pa-
role di un tedesco fanatico che non
rappresenta tutto il suo popolo. Sì,
è vero. Ma l'altra sera le pronun-
ziavano attori italiani guidati da un
regista italiano, in un teatro che
è a pochi passi dall'albergo dove
ebbe sede il comando delle SS.

Ma parliamo di cose meno oppri-
menti. Parliamo di Pirandello.
Vent'anni fa pareva a molti di una
tetruggine insopportabile. Che di-
vertente folletto ci è sembrato dopo
aver assistito alla sinistra rappre-
sentazione offertaci da Besozzi!

(L'Onnipotente, nella sua infinita
clemenza, certo perdonerà a Besozzi
la scelta del copione: ma potrà
perdonare l'enfasi istrionica con cui



Lucien Nat e Michel Vitold in una
scena di « Lotta fino all'alba » di Ugo
Betti, rappresentata al Théâtre des
Noctambules, a Parigi.

l'attore ha cercato di sollevarsi e
mantenersi « sulle cime »?).

Di Pirandello abbiamo sentito
al Piccolo Teatro *Questa sera si
recita a soggetto*. Prima dello spet-
tacolo Paolo Grassi ha spiegato al
pubblico che il Piccolo Teatro, do-
vendo portare un'opera italiana al-
l'estero, dove la nostra lingua non
è facilmente comprensibile, aveva
scelto quest'opera di Pirandello, sia
perché già nota olt'alpe, sia perché
affidata prevalentemente al lin-

guaggio mimico. Motivo plausibile.
Ma per noi sarebbe bastato, a giu-
stificare la scelta, il temperamento
artistico di Giorgio Strehler. *Que-
sta sera si recita a soggetto* offriva a
Strehler un paesaggio da terra pro-
messa. La commedia nacque forse
da un intento polemico, ma non se-
gue, nemmeno nella polemica, una
linea rigorosa. Può sembrare, ed è
in parte, concepita contro l'inva-
denza deformatrice del regista; ma
proprio al regista Pirandello fa di-
re, sull'arte e sulla vita, cose che
sentiva profondamente. Il fatto è
che Pirandello, lo abbiamo detto
altre volte, era un sensitivo, un
passionale. La polemica in lui si ri-
duceva a scatti sdegnosi o bizzosi,
che rendevano la sua intelligenza
ancor più lucida e acuta; ma poi i
moti della sensibilità prendevano il
sopravvento e rivelavano il fondo
dolente di quella sua apparente
freddezza di loico. Qui, in *Questa
sera si recita a soggetto*, sulla po-
lemica finisce col prevalere non so
quale voglia di sbizzarrirsi in una
teatralità da prestigio. Bisogna ri-
cordarsi che Pirandello ebbe in vita
avversari ostinati. C'erano praticoni
(critici, autori, attori) che sotto
sotto lo schernivano o gli negavano,
pur dopo tanti clamorosi successi,
le virtù del vero commediografo.
Anche quando lo lodavano, in fon-
do pensavano: « Sì, però il teatro è
un'altra cosa ». Il teatro era, per
loro, Sardou, era Bernstein, era Ba-
taille: il congegno da orologeria, la
« scena madre » di tre quarti d'ora,
l'effusione uterina. Pirandello si di-
vertiva, quando non era pressato
dall'ispirazione, o quando l'ispira-
zione glielo consentiva, a scompi-
gliare l'abitudine a tale teatralità
imperante, ad avvincere il pubblico
e a portarlo al consenso dopo aver-
lo sconcertato e persino irritato. E
quasi sempre lo avvinceva, il pub-
blico, proprio col cuore, per dirla
all'antica; con l'intensità del sen-
timento, con la forza icastica con
cui riassumeva la vita delle sue
creature in una vibrazione affetti-
va. Anche in *Questa sera si recita a
soggetto*, che è quasi tutta gioco, in-
fine è il fondo umano che prende il
sopravvento e porta il pubblico al-
l'entusiasmo: la gelosia ossessiva di
Rico Verri, lo strazio di Mommina,
la desolazione della loro vita senza
luce e speranza.

Abbiamo detto che la commedia
offriva a Strehler un paesaggio da
terra promessa. Qui egli difatti ha
potuto abbandonarsi, senza il timo-
re di forzare il testo, a quella con-
citazione mimica e a quelle esaspera-
zioni e acrobazie ritmiche che car-
atterizzano il suo talento. Lo ha
fatto egregiamente. Ma ha anche
esercitato un'altra sua virtù, che
talvolta egli trascura nella scelta
del repertorio: quella di rendere
col tono esatto l'intimità meno ap-
pariscente dei personaggi. Nelle ul-
time scene, cui abbiamo accennato,
la sua regia ha trovato un invidia-
bile suggello di nobiltà. Merito
grande anche degli interpreti: della
cara, valentissima Lilla Brignone,
che ha fatto di Mommina una crea-
tura viva e toccante; e di Gianni
Santuccio, che ha espresso con si-
nuosa vigoria l'ossessione di Rico.
Tutti gli altri interpreti, e in modo
particolare il Moretti, il Battistella
e la Dandolo, hanno contribuito va-
lidamente al buon esito dell'ap-
plaudito spettacolo.

GIUSEPPE LANZA



Come gli artigiani ginevrini producono degli orologi perfetti di Hans Wilsdorf *

Trovandomi in varie parti del mondo mi sono sen-
tito spesso indirizzare questa domanda: « Ognuno sa
che gli orologi svizzeri sono i migliori. Da che cosa
dipende ciò? Vi è qualche cosa di magico nella vo-
stra aria svizzera? ».

Secoli prima che l'orologio da polso fosse inven-
tato, gli esperti artigiani di Ginevra si riunirono per
formare la corporazione ginevrina dell'artigianato.
Ben presto la loro fama si sparse per l'Europa.

Questi artigiani si specializzarono nel fabbricare
piccole cose... gioielli e preziosi ornamenti in metalli
preziosi, e qualunque lavoro eseguissero, lo facevano
con cura infinita.

Questa antica tradizione di artigianato si è tram-
andata da padre in figlio, attraverso i secoli. Chi rice-
ve i primi orologi svizzeri? I discendenti della Corpo-
razione degli Artigiani. Chi fabbricò il primo orolo-
gio Rolex in Ginevra, quasi 50 anni fa? I discen-
denti della Corporazione Artigiana.

Così, quando voi prendete in mano un minuscolo
capolavoro quale l'orologio a bracciale Rolex in
platino e diamanti, come quello qui illustrato, voi
state osservando qualche cosa, in un certo senso,
giunto a voi attraverso i secoli... qualche cosa di più
perfetto, in bellezza ed esecuzione quale la mano di
un uomo possa mai produrre.

Ora voi sapete perché gli orologi svizzeri sono i
più fini del mondo! Ed io sono sicuro che uno dei
più fini tra questi è il Rolex.

ALBO D'ONORE « ROLEX »

- | | |
|---|---|
| 1905 Il primo orologio da polso Rolex viene lan-
ciato in Inghilterra. | tico e con calenda-
rio: il Rolex Oyster
Perpetual DATE-
JUST. |
| 1914 Rolex ottiene il pri-
mo bollettino di clas-
se « A » per crono-
metri da polso (Os-
servatorio di Kew). | 1948 Rolex trionfa all'Os-
servatorio di Kew
con l'orologio da pol-
so il più preciso, dia-
metro mm. 30. |
| 1926 Lancio del primo orolo-
gio impermeabile
del mondo (Brevetto
Rolex « OYSTER »). | 1949 Le vendite di Rolex
sono in continua
ascesa: l'87% di tut-
ti i cronometri ulti-
mamente controllati
dal 1927 portano il
nome « ROLEX » co-
nosciuto universal-
mente. |
| 1931 Lancio del primo
orologio impermea-
bile ed automatico
del mondo: il Rolex
Oyster Perpetual. | |
| 1945 Il primo orologio im-
permeabile, automa- | |

Ed ora Rolex presenta il TUDOR e il TUDOR
OYSTER, l'ultimo membro della famiglia.

* Direttore Generale della MONTRES ROLEX S.A.
- GINEVRA.



CONCESSIONARI DI VENDITA PER L'ITALIA

MILANO:
Ronchi - Via Tommaso Grossi, 1.
Romolo Verga - Piazza Duomo, 19.
Ditta Giudici - Largo S. Margherita.
Calderoni S.A. - Via Durini, 31 - Via M. Na-
poleone.
Orologeria Luigi Verga - Via Mazzini già Via
Carlo Alberto.

ROMA:
Bandiera e Bedetti - Via Teatro Marcello, 26
Cravanzola succ. Gardino - Via del Corso, 341
Pelloni C. - Via del Corso, 140

Bari - Calderoni S.A. - Via Veneto, 36.
Bergamo - Curnis G. - Borgo S. Caterina, 8.
Biella - F. Albonico - Via del Pozzo, 2.
Bologna - F. Veronesi e Figli - Piazza Mag-
giore, 4 - Via Rizzoli, 3.
Bolzano - G. Pombacher - Portici, 51.
Brescia - M. Schreiber - Corso Zanardelli, 17.
Gust. Arsizio - G. Mazzucchi - Piazza S. Gio-
vanni, 3.
Catania - G. Avolio e Figlio - Via Etna, 15.
Como - M. Dell'Oca - Corso Vittorio Emanuele.
Firenze - Orolog. Svizzera - P.zza S. Giovanni, 2.
Foggia - Dante Ponzio - Corso Calabri, 12.
Fossombrone - L. Burdoni - C. Garibaldi, 17-19.
Genova - Luigi Codivilla - Via Delfici, 55.
Genova - Jost - Piazza Corvetto.
Genova - F. Chiappa - Piazza Dante, 9/4.
Genova - Montres e Bijoux - Piazza De Fer-
rari, 3/1.
Gorizia - Umberto Donati - Corso G. Verdi, 29.
Lecce - G. Katzenberger - Corso Vitt. Emanuele

Livorno - Carlesi e Marzoppini - Via Ma-
genta, 1.
Lucca - F.lli Chiocchetti - Via Filungo, 2.
Merano - H. Pombacher - Corso Libertà, 168.
Modena - Fratelli Bonioli - Via Emilia, 90.
Montecatone - A. Cornigoli - Via D. D'Aosta 42.
Montecatini T. - V. Punzo - Portici 4-A.
Napoli - G. Monetti - S. Brigida, 60.
Novara - E. Casarini - Via Omar, 5.
Padova - E. Bergamo - Via Cavour, 3.
Palermo - A. Mairanga - Via Maqueda, 274.
Parma - S. Verdini - Corso Repubblica, 4.
Piacenza - E. Della Lucia - C.so V. Emanuele, 51.
Reggio Calabria - T. Versace - Via Garibaldi.
Reggio E. - F.lli Menozzi - Via F.lli Rosselli, 1.
Riccione - E. Tamburini - Via M. Ceccarini.
Rimini - E. Tamburini, Piazza S. Martin, 70.
Salsomaggiore - V. Punzo - Gioielleria.
San Remo - M. Abate - Corso Imperiale, 1.
Savona - A. Dupanloup - Piazza Mameli, 4.
Sestriera - A. Buzzacchi - Gioielleria.
Taurianova - T. Versace - Gioielleria.
Torino - V. Astura - Via Roma, 2.
Torino - S. Mariotti - Via Roma, 1.
Trieste - L. Janesch - Capo di Piazza, 1.
Trieste - G. Dobner - Via Dante, 7.
Udine - Santi di L. Ronzoni - Via del Monte 6.
Udine - I. Ronzoni - Via Mercatovecchio, 10.
Venezia - G. Salvadori - Mercerie S. Salva-
tore, 5022.
Venezia - L. Benvenuti - S. Marco, 262.
Vercelli - Enrico Natti - Corso Libertà, 14.
Verona - A. Canestrari - Via Cappello, 35.
Via Mazzini.